Anno XVII. Lunedì, 23 Maggio 1864 N. 142.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi,** via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 22 maggio

BISOGNA DECIDERSI

All'appressarsi di un grande avvenimento, il quale può avere un'influenza decisiva sulle sorti d'Italia, tutti gli sguardi si rivolgono al governo, e tutti domandano con ansietà e trepidazione, che cosa egli si proponga di fare.

La vita del papa tocca alla sua fine. Tutte le lettere di Roma concordano nel dichiarare che i progressi rapidi ed irresistibili della sua malattia destano molta inquietudine e che si crede possa egli difficilmente giugnere all'anniversario della sua esaltazione.

Queste sono le notizie più recenti che si siano ricevute, ed i dispacci diretti di Roma e le smentite de' fogli clericali sappiamo ormai che cosa valgano.

Quando le previsioni de' medici ed i timori degli amici e devoti del papa si avverassero, è incontestabile che un cambiamento profondo, inevitabile, fatale, succederebbe nelle provincie romane.

Sarebbe inetto e cieco il governo che non lo prevedesse e colpevole di imprudenza e noncuranza quello che non cercasse di farlo volgere ed indirizzarlo al bene della causa comune.

L'on. presidente del Consiglio ha nel suo discorso del 14 corrente alla Camera de' deputati, intorno alla quistione romana, parlato delle difficoltà della Francia, e fra le altre delle *difficoltà che nascono da promesse che per avventura il suo illustre capo può avere fatte a Pio IX.*

La Francia adunque non avrebbe tenuti finora i suoi soldati a Roma soltanto per riguardo al sentimento de' cattolici e per tutelare il papa, ma anche per vincoli particolari che ha con Pio IX.

Questi vincoli spezzandosi colla morte del papa, la Francia avrebbe un argomento di meno da addurre a giustificazione della presenza delle sue schiere nel cuore d'Italia.

Siffatta considerazione se ha un peso non lieve rispetto alle trattative diplomatiche, ha pure molta importanza riguardo al contegno delle popolazioni soggette al dominio temporale.

Forse si esagera il valore e l'estensione di tali promesse, forse si attribuibuiscono a' rapporti particolari di Pio IX coll'imperatore disegni mandati ad atto per riguardo al papa ed a' cattolici francesi, o per altre considerazioni più politiche che religiose.

Comunque sia, rimane incontestabile che i romani, ricuperando la loro libertà d'azione, sapranno sfruttarla a vantaggio della loro propria autonomia e dell'unità nazionale.

Il governo italiano ha dal canto suo una missione ardua e delicata da compiere.

Però le malagevolezze diminuiranno se esaminando sin d'ora tutte le probabilità, ei si prefigge una politica e si dispone a seguirla con coraggio e risolutezza, senza badare agli ostacoli che possono sorgergli contro, e che non saranno al certo più invincibili di quelli che susciterebbegli la inerzia e l'indecisione.

Dei popoli ancor soggetti al potere temporale del papa, gli uni sono tenuti in freno da' francesi, gli altri da soldati raccoglíticci e da schiere armate, che non le suggestioni del fanatismo e lo zelo religioso, ma l'allettamento del guadagno ha condotti da tutte le parti d'Europa a difesa del crollante trono pontificio.

Di ciò che noi pensiamo dell'attitudine dei romani verso i francesi, non fa bisogno di dire. Noi ci siamo spiegati esplicitamente intorno a questa faccenda. Sarebbe stoltezza lo sfidare i francesi, e sarebbe codardia lo starsene neghittosi a cagione della loro presenza ed il porgere l'orecchio alle addormentatrici lusinghe della diplomazia. Il popolo romano sa che attaccando un sol francese, si attacca la Francia, si porge pretesto ai nostri nemici di risvegliare in Francia tutte le passioni a noi ostili, e, rendendo all'imperatore Napoleone più difficili le trattative per una soluzione, accresciamo i nostri rischi ed allontaniamo ogni probabilità di vittoria.

Un campo assai vasto rimane però ai romani per esprimere i loro voti e manifestare i loro desiderii. Niuno potrà loro impedirlo, niuno cercherà di costringerli al silenzio, meno di tutti potrebbe la guarnigione francese, l'esercito di quella nazione che ha combattuto per l'Italia e che ha per fondamento della sua politica costituzione il suffragio universale.

Ma dalle popolazioni delle provincie si avrebbe torto di sperare e di pretendere tanta condiscendenza. Nè saremmo scusabili se la consigliassimo loro. Noi abbiamo i francesi a Roma e gli austriaci nel Veneto. È giusto, è conveniente, è decoroso che noi raccomandiamo di sopportar in santa pace anche le legioni mercenarie raccolte all'estero, anche i giannizzeri battezzati, come Vincenzo Gioberti chiamava i soldati del papa, anche gli avanzi di Castelfidardo ed i complici del brigantaggio?

Che cosa abbiamo noi fatto a Castelfidardo? Abbiamo disperso un esercito, che a nessun conto potevasi tollerare nel centro d'Italia. E se i popoli di Viterbo, di Velletri e di Frosinone ne disperdessero gli avanzi, non farebbero il loro dovere? Avremmo noi cuore di biasimarli?

Non hanno eglino gli stessi diritti e le stesse aspirazioni de' cittadini di Ancona e di Perugia? Noi possiamo bene astenerci dall'alterare ora un fatto che il diritto pubblico europeo ha accettato e che le potenze estere riconoscono, sebbene non siamo mai per sacrificare il diritto che ci compete di distruggerlo; ma non dobbiamo in alcuna guisa scoraggiare, coi nostri consigli e col nostro contegno, le popolazioni che si dispongono a rovesciare un governo, il quale è diventato un obbrobrio per la civile Europa.

Velletri, Viterbo e Frosinone hanno diritto agli stessi riguardi delle altre città italiane, hanno anzi l'obbligo di afferrar l'occasione che la morte del papa potrebbe loro porgere di scuotere l'abborrito giogo clericale.

Noi dobbiamo prevedere questo caso. Quando si avveri, che farà il governo? Indietreggerà esso dinanzi a' consigli della diplomazia, alle ammonizioni, alle proteste ed alle minacce? Si lascerà egli sgomentare da' pericoli che possono sopraggiungere?

Se indietreggiasse, si esautorerebbe; perderebbe ogni diritto di capitanare il movimento nazionale, e mancherebbe a quelle tradizioni generose che ha sempre dichiarato di voler seguire.

E di ciò è bene si persuadano i popoli soggetti al dominio temporale. Un movimento prematuro, non libero nè spontaneo, vestendo il carattere di tentativo di partito o di fazione, lascerebbe tutti molto incerti intorno a' suoi effetti. Perchè sia efficace ed abbia la forza di costringere il governo italiano a prendere una risoluzione, dacchè a lui non ispetta d'iniziarlo, fa d'uopo sia schiettamente popolare, sia nazionale, senza distinzione di gradazioni della grande opinione liberale.

Questa ci sembra la sola politica che il governo potrebbe seguire nell'eventualità che si prevede poco lontana. Essa, non ne dubitiamo, ispirerebbe fiducia al paese, il quale non potrebbe non trovarla di accordo colle reminiscenze della vera politica italiana e conformi agli esempi che ci ha dati il conte di Cavour.

Facciamo tutti, nazione, parlamento, governo, il debito nostro, e se mai il papa soccombe alla malattia che da tanto tempo lo travaglia, questo avvenimento ci trovi almeno tutti uniti per procedere arditamente, ma senza avventatezze, verso la meta de' nostri desiderii, e per isconginrare, in nome d'Italia e di Vittorio Emanuele, i pericoli, onde, in quel supremo momento, potremo esser minacciati dagli sdegni della diplomazia, dagl'interessi dell'Austria, dall'impazienza de' clericali e dagli estremi sforzi della reazione.

Si legge nel *Giornale della Marina* :

Abbiamo notizie da Tunisi della nostra squadra d'evoluzioni del giorno 18 andante. L'avviso celere *Messaggiero* partiva per la costa. La *Garibaldi* era sempre a Susa e la *Magenta* a Sfax. L'avviso *Sirena* trovavasi a Biserta. L'*Italia* era giunta a Tunisi il 17.

La situazione politica a Tunisi era sempre la stessa, il Kasnadan dicesi uomo molto capace e sostenuto dal bey perchè nemico di ogni influenza straniera. Nella città godevasi una apparente tranquillità. A Sebid era successo un piccolo saccheggio agli ebrei, tra i quali tre europei.

A Susa il *Rosolino Pilo* aveva ricoverato al suo bordo diverse famiglie inglesi, per lo che il console di quella nazione esternava al nostro ammiraglio i più vivi ringraziamenti.

— Siamo informati che il piroscafo avviso *Aquila* di stazione a Costantinopoli ha ricevuto ordine di lasciare quel porto e recarsi ad Alessandria d'Egitto; donde dovrà trasferirsi in Napoli per passare in disarmo. L'*Authion* che deve sostituirlo a Costantinopoli, trovasi tuttavia a Genova, la sua partenza essendo stata ritardata per imprevedute circostanze.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Firenze, 21 *maggio.* — L'inaugurazione del nuovo tratto di via ferrata da Grosseto a Orbetello nella nostra Maremma, ebbe luogo il 16, com'era stato annunziato, e con fausti auspici. Cinquecento invitati, tutte persone ragguardevoli, ebbero l'onore di prender parte alla festa ed ai banchetti della colazione e del pranzo dato dalla Società della ferrovia. Pare però che i grossetani, più direttamente interessati di tutti, non avesser larga parte alla festa, inquantochè pochissimi inviti furono distribuiti a Grosseto. Non mancò chi ne movesse lamento, ma la buona idea di fare, al ritorno del treno e prima del pranzo, scendere il Principe in città e percorrere le vie principali, contribuì a far dimenticare la trascuratezza usata verso i grossetani. Del resto non starò a dirvi la gioia di quelle popolazioni a vedere per la prima volta scorrere la locomotiva su quelle pianure già tanto infelici e rinascenti a nuova vita mercè le cure del governo, gli sforzi dei proprietari ed i grandi mezzi offerti dall'industria moderna. I ministri Peruzzi, Manna e Menabrea, il barone Ricasoli ed altri personaggi assisterono alla festa, inaugurata con un discorso analogo alla circostanza, pronunziato dal vescovo di Massa e Populonia, città che più non esiste. I gonfalonieri, le guardie nazionali, le bande e gli abitanti delle campagne accorsero numerosi dai più remoti casolari lungo la linea ad acclamare il Principe ed il nuovo portato della civiltà. Il treno dovè spesso formarsi per corrispondere alle affettuose acclamazioni di quei buoni abitatori del *paese guasto* del mezzodì. Nessun incidente disgustoso venne a turbare la gioia sincera di quella festa; i poveri convitati fiorentini giunsero a Firenze verso le quattro della notte, non essendo stato concesso il ritorno per la mattina di poi. Potete figurarveli abbarattati per diciotto ore di viaggio!

Il principe Amedeo ha proseguita la sua escursione. Il 17 si recò a Barbanella, tenuta del barone Ricasoli, per assistervi agli esperimenti dell'aratro a vapore. Esaminò attentamente tutte le macchine agrarie di proprietà del barone, per opera delle quali la Maremma ha risentiti vantaggi immensi. Vi si trattenne pure il ministro d'agricoltura e commercio, che esaminò pure a quali altri miglioramenti potrebbero esser rivolte in modo speciale le cure del governo.

A proposito del ministro d'agricoltura e commercio, eccovi uno spiacevole incidente, che con un po' d'accortezza si avrebbe potuto evitare. Il governo della Toscana il 19 marzo 1860 aveva stanziato un'annua somma di quattrocento lire, per sei anni, da erogarsi in un premio a quell'alunno del nostro Istituto agrario di Castelletti, che avesse dato nell'anno migliori prove di profitto e buona condotta. Dopo l'annessione, quella somma fu corrisposta dallo stato fino a tutto l'anno 1862. Negli esperimenti del 1863 fu giudicato meritevole di premio un tale Antonio Jacopini tredicenne, che dette prove distintissime di capacità e profitto. Fatte le richieste regolari al ministero, veniva significato il dì 28 marzo 1864 al prefetto di Firenze essere stato ordinato sulla tesoreria provinciale il pagamento delle L. 400 a favore del giovane. Però con altro officio del 22 aprile successivo, si partecipava al prefetto come la Corte dei Conti avesse respinto il mandato e dichiarato doversi ritenere per abrogato il decreto 19 marzo 1860, in virtù di una legge del Parlamento, che radiava il capitolo delle *casuali*, in cui il ministro aveva stanziata la somma. Il signor Cattani Cavalcanti, direttore dell'Istituto, per esonerarsi da ogni responsabilità e per le richieste dell'interessato, ha reso pubbliche per la stampa le ragioni del non pagamento del premio, e n'è venuto un diluvio di vituperii al governo per parte della opposizione, che fa suo pro d'ogni bazzecola. Certo il ministro ha errato in due modi: 1° a porre fra le *casuali*, invecechè fra le straordinarie una spesa che avrebbe dovuto durare per sei anni; 2° ad accettare un mandato di pagamento senza ricordarsi che la Camera aveva dato di frego a quel capitolo. Con la facoltà che ha il ministro di stornare i fondi da un titolo all'altro del bilancio, o con qualche avanzo che certo non può mancare nei diversi titoli di spesa od in altro modo qualunque facile a trovarsi, trattandosi di piccola cosa avrebbe potuto evitare uno scandalo; e di più non avrebbe subito lo smacco di una colletta che la Società democratica di Firenze aprì nel suo seno, la sera del 17 corrente, per soddisfare a quel premio che il governo non ha pagato.

Poichè ho rammentato la Società democratica, vi dirò che nella stessa adunanza del 17, il socio avv. Giuseppe Mazzoni lesse un discorso in confutazione del manifesto pubblicato dalla Società per la tutela dello statuto e per lo svolgimento dei diritti costituzionali, della quale vi feci parola. Or bene, quel discorso, pubblicato la mattina dopo nel *Progresso*, fu sequestrato per ordine del procuratore del Re. La sostanza di esso era diretta a provare che con l'ordinamento monarchico, sia pure costituzionale, non è possibile vera libertà.

Il nostro municipio, ad espiazione del fallo commesso dai nostri maggiori nell'esiliare dal luogo natio il divino Alighieri, ha deliberato di richiederne le ossa al comune di Ravenna, proponendosi di collocare nel luogo del sepolcro una iscrizione commemorativa del fatto e della generosità dei ravennati. Ha stabilito altresì di acquistare gli avanzi della casa che la tradizione addita essere appartenuta agli Alighieri, prima che la fazione guelfa disfogasse contra di loro le ire sue cittadine.

Per certi lavori che si fanno dalla Società delle strade ferrate livornesi alla stazione centrale fuori delle mura presso il forte di S. Giovanni, è stato ritrovato un sepolcro romano, quasi intatto, che vuolsi dei tempi di Vespasiano. Oltre le ossa, vi sono state ritrovate urne, vasi ed altri oggetti interessantissimi, che furono posti in qualcuno dei nostri musei.

Si parla in questi giorni a Firenze di un arresto fatto a Vienna dalla polizia austriaca. Si tratterebbe di due nobili signore conosciutissime della nostra città, che si sarebbero, non so se in compagnia d'uno dei loro mariti o d'altra persona, recate colà per motivi particolari. La polizia, frugando nelle loro valigie, avrebbe scoperto in un controfondo un certo numero di proclami di Kossuth agli ungheresi.

Fra le ciarle che corrono, vi riferisco la seguente per debito di cronista. Si dice che

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

La Traviata *e* Anna di Masovia *al teatro Vittorio Emanuele* — Nina pazza per amore *al Rossini* — Esperimento musicale — *Pubblicazioni* — *Ruggero Manna.*

I nostri impresari teatrali vanno facendo ogni sforzo per iscongiurare il caldo che è loro capitale nemico più che non lo siano le stonature dei signori virtuosi, alle quali il colto pubblico ha fatto il callo. Al Vittorio Emanuele abbiamo avuto la *Traviata* colla signora Tagliana, e l'*Anna di Masovia*, nuovo ballo del Rota; al Rossini la *Nina pazza per amore* colla signora Zappa — Novità di qua, novità di là, applausi da una parte, *furrori* dall'altra — Se il pubblico non corresse in folla a questi due teatri, meriterebbe di venir paragonato a quell'asino famoso che posto in mezzo a due cibi egualmente per lui prelibati, morì di fame.

Per gli appendicisti la cosa muta d'aspetto. Essi hanno il còmpito di cercare il pelo nell'uovo, si armano di doppia lente per iscoprire qualche macchia nel sole, e tengono sempre fra le mani quelle benedette bilance colle quali si distingue l'oro dall'orpello. Quindi non vi deve recar meraviglia se anche noi, invece di riassumere oggi il nostro rendiconto in una esclamazione di soddisfazione, entriamo ancora una volta in quel sentiero pieno di triboli e di spine che si chiama *critica.*

Un vecchio dilettante di statistica teatrale mi assicura che la presente è la *trecentosessantaquattresima* riproduzione della *Traviata* sulle scene torinesi. I lettori mi avranno per iscusato se non mi prendo la briga di verificare l'esattezza di questa cifra. Basti il dire che la tenerezza dei torinesi per la *Traviata* è proverbiale; si ringalluzzano quando collo spumante sciampagna liba a' suoi amori passati e futuri; vanno in brodo di giuggiole quando *folleggia di gioia in gioia*; l'ammirano quando sacrifica se stessa alla felicità della rispettabile famiglia Germont, e spargono torrenti di lagrime quando, dato un addio ai sogni ridenti del passato, muore consunta. Da molti anni gli applausi a quest'opera sono, per così dire, stereotipati; sempre la stessa approvazione alle cantilene del crudele papà, la stessa commozione alla separazione dei due amanti, le stesse *evocazioni* all'aria di *bravura* della prima donna, lo stesso entusiasmo ai punti culminanti dell'azione, e perfino, cosa incredibile, lo stesso *bravo* di numero singolare pronunziato in coro dal pubblico all'introduzione istrumentale dell'ultimo atto; il qual *bravo* di numero singolare significa che il pubblico sullodato non si è ancora avveduto che quell'introduzione è suonata da parecchi violini all'unissono e non da un solo.

A tanta costanza convien far di cappello, giacchè colla costanza si vincono tutte le cause, così le grandi come le piccole. Io stesso che molte volte per l'addietro levai la voce contro quest'occupazione permanente delle scene torinesi per parte della signora Violetta, incomincio ad essere convinto che la *Traviata* sia una cosa necessaria per i torinesi come i portici di Po, il *bicchierino*, i giornali a un soldo e i venditori di solfanelli.

Il signor Martinotti che, malgrado qualche aberrazione, conosce i suoi polli, anche quest'anno ha chiamato in suo aiuto l'ammaliatrice sirena, lo specifico possente che guarisce i mali della cassetta. — E sotto le spoglie di Violetta ci presentò una simpatica prima donna la signora Tagliana, favorevolmente accolta a Torino, nell'istess'opera, pochi anni or sono. E se la cura non fu radicale e compiuta, se il teatro Vittorio Emanuele non si liberò immediatamente da tutti gli acciacchi che gli pesavano sulle spalle, tuttavia non si può nemmeno dire che il rimedio sia stato inefficace, e di ciò deve tenersi pago il signor Martinotti, giacchè anche le pillole Holloway che sono quel *recipe* infallibile che voi sapete, col lungo abuso perdono un tantino della loro virtù.

La signora Tagliana aveva sin dal principio della sua carriera un filo di voce; che maneggiava però con grande abilità. Forse questo filo si è ancora assottigliato, ma per contro l'abilità si è accresciuta e vi è compenso. Se fosse lecito di dire la verità sul conto delle prime donne, non esiterei a dichiarare che la signora Tagliana era chiamata sin dal suo esordire, e lo è ancora adesso, a parti meno faticose e drammatiche di quella ch'essa sostiene nell'opera di Verdi; potrei soggiungere che dovrebbe dedicarsi al genere di mezzo carattere anzichè al serio; potrei renderla avvertita del pericolo al quale si espone di veder dileguarsi interamente quell'ombra delicata e diafana ch'è la sua voce... Ma a che servirebbero le mie parole? Ad inimicarmi la gentile prima donna e nulla più. Preferisco tacere.

Le altre parti sono disimpegnate dal signor Cecchi tenore che ha surrogato con miglior fortuna un altro *Alfredo* inesorabilmente condannato alla prima rappresentazione e dal signor Ferri baritono, che raccoglie meritati applausi ed interpreta da valente artista il personaggio di Germont.

Per conchiudere, l'*elixir-Traviata*, se non ha distrutto i topi, nè guarito i paralitici, nè spazzato gli ospedali, come quello del dottor Dulcamara, ha però fatto aspettar pazientemente la comparsa del ballo del Rota, *Anna di Masovia*. È questo uno dei primi lavori del celebre coreografo, rappresentato molti anni addietro al teatro Nazionale, ed ora rifatto interamente, cosicchè lo si può dire un ballo nuovo senza tema di mentire. Vi è il solito spolvero teatrale, le solite combinazioni di gruppi e di colori, la solita conoscenza perfetta del gusto del pubblico d'oggidì ch'è la qualità principale dell'autore del *Fallo* e della *Cleopatra*. I ballabili sono bene intrecciati e mirabilmente eseguiti; le scene mimiche introdotte con parsimonia ed interessanti pongono in bella luce l'abilità della Perotti e del

quest'anno alla nostra famosa grotta di Monzummano avremo una raccolta di alti personaggi, i quali verrebbero a curarvi le loro ischiadi e dolori artritici e reumatici. Fra questi sarebbe anco l'imperatore Napoleone III. Ve la do per quello che vale.

X...

Il *Morning-Post* del 20 risponde con parole acerrime alla *Osterreichische Zeitung* la quale aveva proposto di trasferire la sede della conferenza a Brusselles, perocchè, dice essa, Londra non è città neutrale. Sembra, dice il giornale di Palmerston, che gli applausi con cui la Camera dei comuni accolse la notizia della sconfitta della squadra austriaca, abbia fatto montare la stizza a quei signori di Vienna. Nulla di più naturale. Ma la cosa sarebbe stata eguale, quand'anco la conferenza fosse stata convocata a Brusselles od a Parigi. I diplomatici inglesi nella conferenza rappresentano il gabinetto inglese, e questo rappresenta il Parlamento e la nazione: se lo ricordino a Vienna. I giornali austriaci dovrebbero comprendere che l'Inghilterra non può accettare negoziazioni poggiate su principii contrarii alla sua politica naturale e nazionale.

Quanto alla potenza che ora, colla sua stampa sussidiata e ammanettata, oltraggia, in nome della Germania, il Parlamento e la pubblica opinione di questo paese, ci basterà invitarla a volere ricordarsi che dei quaranta milioni degli abitanti che formano l'impero austriaco non un quinto è tedesco. Quattordici milioni appartengono all'Ungheria, e furono finora il sostegno e il puntello della corona. È chiaro tuttavia che Francesco Giuseppe si va accostando di nuovo al precipizio sul cui orlo estremo egli fece alto su le sponde del Mincio. Già la Nemesi della sua casa lo incalza, e questa volta non ci sarà forse una mano potente che si stenda a salvarlo. Egli non ha d'uopo di un Daniele che gli legga le fatali parole scritte su le pareti del palazzo imperiale. L'Italia e l'Ungheria attendono impazienti il segnale di scuotere il loro giogo, e il romore del cannone inglese nel Baltico echeggerebbe sulle alture dei Carpazii e lungo le coste dell'Adriatico. Nè ciò diciamo per millanteria, perocchè l'Inghilterra ha dato, e dà ancora, non dubbia prova del suo desiderio di pace; ma, spinti dall'insulto a parlare la verità, non esitiamo a dire che, se infelicemente le cose sono spinte più oltre, gli uomini di stato delle potenze occidentali potrebbero far disparire la carta dell'Austria. Potrebbe darsi che l'imperatore avesse acconsentito allo smembramento della Danimarca a condizioni da essere adempiute ulteriormente in Ungheria; ma la estensione della conflagrazione non frastornerebbe la catastrofe. Una nuova Santa Alleanza potrebbe provocare una guerra di principii, ma non differire lo sbrano dell'impero austriaco.

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta del 19 maggio della Camera de' comuni il sig. Whiteside ha dimandato se sia vero che i prussiani continuino a levare contribuzioni nel Jutland, e se ciò sia consentaneo ai termini dell'armistizio.

LAYARD (sotto-segretario per gli esteri) rispose che l'intenzione della conferenza si era che nessuna contribuzione fosse levata nel Jutland, e che per lo contrario i prussiani dovessero pagare ogni cosa anticipatamente. Ha veduto nei giornali la notizia delle contribuzioni forzate, ma il governo di S. M. non ebbe alcuna comunicazione.

SIR I. PAKINGTON chiese se non ci fosse nulla di vero nella voce che correva che la flotta austriaca fosse in procinto di entrare nel Baltico.

SIR G. GREY (ministro dell'interno) non conosce una tale notizia nè sa che il governo abbia ricevuto informazione su ciò.

LAYARD crede che si tratti di una parte della flotta austriaca che era rimasta a Lisbona, e che ora egli suppone dover raggiungere l'altra squadra, non nel Baltico, ma nel mare del Nord.

Il sig. Layard, rispondendo al sig. Hennessey, disse pure che il governo aveva ricevuto dispacci da Costantinopoli e dalle spiagge del mar Nero, i quali dicono che avveniva una grande emigrazione dalla Circassia. (HENNESSEY: Forzata?) Talmente forzata, che la Circassia venne soggiogata dalla Russia, e che i circassiani vedevano impossibile per loro il vivere sotto il dominio russo. Essi si sono rifugiati in Turchia, e il sultano stesso sottoscrisse una gran somma in loro favore. Una grande mortalità erasi manifestata fra loro.

POLITICA TEDESCA

Leggiamo nella *Gazzetta Crociata* di Berlino:

Abbiamo già annunciato che le due grandi potenze tedesche hanno dichiarato alla conferenza di Londra ch'esse non si considerano più come legate dal trattato di Londra del 1852. I nostri lettori troveranno questa dichiarazione perfettamente fondata e giusta. Per nostra parte noi abbiamo sempre indicato questa condotta come la sola conforme allo stato delle cose.

Noi dicevamo che il trattato di Londra, ci convenisse o meno, esisteva; nè l'Austria e la Prussia potrebbero contenersi come se non avessero sottoscritto gli obblighi in quello contenuti verso la Danimarca, neppure la morte del re Federico VII poteva attribuire loro questo diritto. Senonchè la Danimarca non ha soddisfatto i suoi obblighi da lei assunti contemporaneamente alla convenzione; se pertanto ella non ceda alle nostre intimazioni, avverrà la guerra e alla nostra volta saremo sciolti degli impegni che la Danimarca ha violato.

Ciò che noi dicevamo a quel tempo, si è compiuto dappoi. A Copenaghen non si ha voluto cedere. La Danimarca ha forzate le potenze tedesche a questa guerra nella quale ella soccombette.

Ormai per noi non esiste più obbligo alcuno dipendente dal trattato di Londra. Il domandare che dopo gli atti arbitrarii della Danimarca noi fossimo ancora obbligati, in virtù del trattato di Londra, a difendere la integrità della Danimarca, corrisponderebbe a prendersi giuoco di ogni diritto e di ogni politica.

Non fummo noi, ma la Danimarca stessa che ha fatto a brani questo trattato gettandoli ai nostri piedi. Ch'ella si curvi per raccoglierli e ricostruirne il trattato, sta bene; ma ciò non ci risguarda punto.

L'Austria e la Prussia pertanto non sono più legate dal trattato di Londra; esse hanno fatto questa dichiarazione alla conferenza nella pienezza del loro diritto; esse sono in grado di scegliere una posizione guidate soltanto da considerazioni politiche, mentre il loro avversario ha da se medesimo distrutta la base del diritto.

La *Presse* di Vienna scrive:

Uno dei nostri corrispondenti di Berlino quest'oggi ci fa sapere che in Prussia si prepara un'agitazione per effettuare una grande dimostrazione collo scopo di venire in appoggio del re e di quel partito della Corte che vorrebbe vedere re Guglielmo assumere la parte di un Vittorio Emanuele tedesco. L'indirizzo redatto da quella frazione dei signori che è guidata dal conte Arnim-Boytzerbourg fu il preludio di questa dimostrazione, ed abbenchè provenga da un partito decisamente reazionario, nel paese dappertutto si manifesta un'agitazione per procurare qualche milione di sottoscrizioni a questo indirizzo e presentarlo un giorno al re.

Il nostro corrispondente ci assicura essere fuori di dubbio che il governo prussiano vedrà di buon occhio questo indirizzo annessionista. Ma v'ha di più. Ed è che, per quanta possa essere la riserva del governo, la Prussia officiale, la Corte ed il ministero sono incontestabilmente essi medesimi quelli che di nascosto attizzano questa agitazione, e che anzi, per dir tutto, l'hanno provocata. Gli uomini politici prussiani non si nascondono le difficoltà che le grandi potenze potranno opporre a un piano di annessione. A questo riguardo una nuova parola d'ordine circola in Prussia ed è: «Alleanza coll'Austria.» L'Inghilterra abbaia, ma non morde, dicono i prussiani, e se il principe di Galles cerca di proteggere il trono di suo suocero a Copenaghen, il re Guglielmo ha per contro nella sorella del principe di Galles una nuora che è la prediletta della regina Vittoria e che proteggerà la Prussia contro il cattivo umore dell'Inghilterra.

Così pensano i prussiani rispetto all'Inghilterra, e pretendono di aver motivo di credere che la Russia presterà loro i medesimi buoni uffici in contraccambio della buona politica russa che la Prussia ha seguito in Polonia. Per contro si dichiarano impotenti a cattivarsi la Francia, perchè non le si può accordare la riva sinistra del Reno, che sarebbe il solo compenso da lei domandato. Converrebbe adunque formare un'alleanza talmente forte da tenere la Francia in iscacco, e per questa alleanza non havvi bisogno d'altri che dell'Austria.

QUESTIONE DELLO SLESWIG-HOLSTEIN

Togliamo dal *Constitutionnel* del 21 la parte più importante dell'articolo relativo alla questione dei ducati, accennato dal nostro corrispondente di Parigi:

...Il conflitto è nato da aspirazioni ed interessi di nazionalità; egli è adunque a queste aspirazioni e a questi interessi che convien dare soddisfazione con una soluzione definitiva. La parte alemanna della Danimarca che tende a conservare la propria nazionalità ha chiesto ed ottenuto, a tal uopo, l'appoggio della Confederazione germanica. Troppi sacrifizi sono stati fatti, troppo sangue prezioso è stato sparso perchè non sia necessario di adoperarsi almeno ad aggiustare le cose in modo che le stesse cause non producano gli stessi effetti.

L'Holstein è tedesco; lo Sleswig è per metà tedesco e per metà danese. Se non esiste alcun motivo affinchè la parte danese dello Sleswig non sia interamente incorporata nella Danimarca, non vi sarebbe da meravigliarsi che venisse posto in campo il progetto di riunire la parte alemanna di questo ducato all'Holstein, col quale ha tanti punti d'affinità e di simpatia.

Ma in tal caso che diverrebbe questo nuovo stato formato dall'Holstein, ingrandito dalla popolazione dello Sleswig? È egli permesso di credere che al punto in cui stanno le cose, l'Alemagna acconsenta a lasciarlo, rispetto alla Danimarca, nelle condizioni stabilite dai trattati del 1852?

Rimarrebbe l'unione personale. Ma in questa ipotesi quante cose potevano essere ammesse dall'antico diritto feudale, che ora non vanno d'accordo con nessuno dei principii del diritto moderno!

Popolazioni, di razza alemanna e che vogliono rimanere alemanne, e per conseguenza sempre in guardia per le loro suscettibilità nazionali, si troverebbero in presenza di un governo che non avrebbe minori suscettibilità e si adombrerebbe per la propria autorità, che temerebbe sempre di veder disconosciuta. In simile situazione, il nuovo stato offrirebbe sufficienti guarentigie d'ordine e di sicurezza per l'avvenire, e non vi sarebbe ragione di temere, al contrario, che fra il partito danese colle sue tendenze scandinave e la Confederazione col suo patriotismo germanico si rinnovasse la lotta sanguinosa scoppiata or fanno quattro mesi?

La gravità di queste obbiezioni non isfuggirà ad alcuno, e non ci reca meraviglia il vedere posta in campo l'idea di dare a questo nuovo stato alemanno un governo più conforme alle condizioni normali d'ordine e di stabilità.

Come sarebbe scelto questo governo e quale sarebbe?

Ci pare difficile che le parti più interessate, vale a dire le popolazioni di quel paese, non siano chiamate a risolvere la prima questione; e ciò posto, è molto probabile che esse voteranno per un governo alemanno come essa, e si sceglieranno un sovrano alemanno.

Questa soluzione, la Francia nulla ha fatto per provocarla, ma evidentemente nulla conterrebbe di contrario alla sua politica.

Per ora, rallegriamoci di una sospensione d'armi che arresta lo spargimento di un sangue generoso. Speriamo inoltre che questa tregua, dovuta agli sforzi della Francia e dell'Inghilterra, si trasformerà, senza che le ostilità ricomincino, in una pace durevole, fondata su condizioni che guarentiscano l'avvenire dalle difficoltà e dalle sventure del passato.

NOTIZIE ESTERE

Finora nulla si conosce della sorte toccata a Copenaghen alla proposta austro-prussiana. Ciò che v'ha di certo si è che essa non soddisfa punto la Confederazione germanica, giacchè il signor di Beust ha dichiarato di non poter accettare neppure l'unione personale dei ducati colla Danimarca.

Il telegrafo ci ha già fatto cenno di un dispaccio del signor di Bismark, pubblicato dalla *Gazzetta alemanna del Nord* e diretto al signor di Bernstorff. Il dispaccio telegrafico che troviamo nei giornali francesi intorno a questo argomento, essendo assai più esteso, crediamo utile di riferirlo per intiero:

Berlino, 20 maggio.

La *Gazzetta alemanna del Nord* pubblica un dispaccio del signor di Bismark indirizzato, in data del 15 maggio, al conte di Bernstorff. In questo dispaccio il gabinetto di Berlino si dichiara interamente sciolto da tutti gli obblighi risultanti dal trattato del 1852, e si dice autorizzato ad accettare combinazioni non conformi a questo trattato.

Il dispaccio afferma che, atteso il carattere delle presenti relazioni politiche e l'importanza europea della questione, convien cercare una soluzione in comune colle altre grandi potenze. Il governo ha riconosciuto solamente questo punto.

Una dichiarazione ed una deliberazione in comune relativamente ai mezzi da adottarsi per giungere a questo scopo, costituiscono tutto il còmpito della conferenza.

La *Patrie* del 21 reca quanto segue:

Dispacci da Berlino e da Vienna c'informano che regnava nei circoli politici di quelle due capitali una vivissima agitazione, il cui scopo si è d'indurre i governi di Prussia e d'Austria a chiedere che la sede della conferenza dano-tedesca sia trasferita a Brusselle.

Si dice che questo cambiamento di residenza dei plenipotenziari è divenuto necessario dopo le dimostrazioni avvenute nel Parlamento britannico, dimostrazioni che avrebbero tolto al terreno scelto dalle potenze europee il suo carattere di neutralità.

Si legge nella *France* del 21:

Esiste sulla costa del golfo Persico un gruppo di isole rinomate per la pesca delle perle. Gli inglesi si sono impadroniti, alcuni anni or sono, delle più importanti di quelle isole, e specialmente di quelle di Taronj, d'Arad e di Samahè, ma avevano rispettata l'isola di Bahraïn, abitata dal capo arabo che governava l'intero arcipelago.

Questo capo arabo è morto recentemente, e siccome, mentre era in vita, aveva venduto agli inglesi, affinchè ne godessero dopo la sua morte, ciò che gli rimaneva de' suoi possedimenti e specialmente l'isola di Bahraïn, il governo britannico se n'è immediatamente impadronito.

Appena ebbe notizia di questi fatti il governo persiano ha energicamente protestato, dichiarando che, in forza di un trattato conchiuso con Feth-Ali-Shah, nel 1795, il sovrano delle isole Bahraïn, stipulando per sè e suoi successori, si era posto sotto il protettorato della Persia, alla quale aveva ceduti i propri stati in caso di estinzione della dinastia.

Malgrado questa protesta l'Inghilterra ha continuato ad occupare Bahraïn che ha un grande interesse per i suoi possedimenti nelle Indie, e che diventerà un punto fortificato più importante ancora di Perim nel mar Rosso.

Intorno alle operazioni militari che hanno preceduta la battaglia data da Grant in America, togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

Nuova-York, 6 maggio.

L'ammiraglio Porter ha distrutto una cannoniera nel Red-River. Di ritorno ad Alessandria, egli ha assaliti i confederati e li ha costretti a distruggere due trasporti.

Il generale confederato Forrest si è impadronito di Decatur nel Tennessee. Tutta la guarnigione sarebbe stata passata a fil di spada.

Nuova York, 7 maggio.

La campagna di Grant contro Richmond è incominciata. L'esercito di Meade ha passato il Rappahanock, il 4, senza incontrare opposizione. Il 5 si è innoltrato sino a Chancellorsville e Wilderness dove sono avvenute vive scaramucce con Lee che si trovava con considerevoli forze dinnanzi ai federali. Nella notte dal 5 al 6 le posizioni dell'esercito di Meade erano parallele e poco lontane dalla strada da Germaniafort a Chancellorsville, e le due ali dell'esercito testè nominato erano appoggiate a questi due punti. Si aspettava un assalto generale pel 6. Un violento cannoneggiamento è stato, infatti, udito il 6, da questa parte; ma s'ignora il risultato del combattimento.

Alcune colonne federali, che cooperavano coll'esercito di Meade, si sono avanzate da Winchester nella valle di Shenandoah, sotto gli ordini di Coetch e di Siegel.

Alcuni corpi, comandati da Butler, sono d'altro canto, sbarcati in cinque punti del James River. La squadra federale composta di *monitors* e di cannoniere, combina i suoi movimenti con quelli di Butler. Beauregard, a capo di 30 mila confederati è a Petersburg per opporsi alla marcia di Butler.

L'esercito di Sherman ha lasciato Chattanooga, il 5, dirigendosi verso il Nord dell'Alabama.

Banks si è ritirato da Alessandria sul Missisipì.

Nuova York, 7 maggio.

L'esercito di Burnside ha rinforzato quello di Meade nella Virginia.

Il generale confederato Forrest è stato battuto a Bolivar (Tennessee). Il suo vincitore, generale Sturgis, lo ha inseguito sino sul territorio del Missisipì.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 20 *maggio*. — Credo inutile l'intrattenervi di mille ipotesi contradditorie che s'incrociano da tutte le parti intorno a quanto si è fatto o non si è fatto nelle conferenze di Londra.

In mezzo a tutte queste supposizioni di cui le une non valgono meglio delle altre, io tengo fermo alla mia opinione ottimista che tutto finirà bene e per risparmiarmi la fatica di svilupparvi nuovamente i motivi del mio convincimento a questo proposito, vi rimando all'articolo notevolissimo che il *Constitutionnel* ha pubblicato stamane e col quale mi trovi, ciò che del resto avviene abbastanza di raro, in perfetta conformità di viste.

Ma la quistione danese in questo momento almeno non è tutta a Londra. Voi sapete senza dubbio che la Svezia e la Norvegia si agitano nuovamente e più forte. Si fa un grande acquisto d'armi in Francia ed in Inghilterra; si organizzano delle sottoscrizioni, delle feste a profitto dei feriti e degli orfani danesi. A due concerti che furono dati dagli studenti dell'università di Upsala, assistettero il re e la regina. In una parola, havvi una recrudescenza notevole di simpatie in favore della Danimarca. Forse tutto questo viene un po' tardi, ma almeno gli svedesi sono arrivati come gli amici dell'ultima ora, quando i loro fratelli cominciavano a disperare. Mi si dice infatti che una viva animosità andava eccitandosi nei danesi contro l'indifferenza dei norvegi; ma ora havvi un cambiamento considerevole.

Se io fossi però nei danesi, non vorrei fidarmi troppo di questa nuova attitudine dei loro fratelli scandinavi e vi penserei due volte prima di respingere le condizioni ben anco svantaggiose, per cui però fossero separati dai tedeschi, massime se per riconquistare quello che hanno perduto, credono di aver bisogno del soccorso non tanto disinteressato degli svedesi.

Sembra nondimeno che l'attitudine della Svezia sia abbastanza inquietante perchè la Russia abbia promesso, per quanto si assicura, all'Austria ed alla Prussia di non opporsi all'annessione dei Ducati quando esse promettessero di combattere con tutte le loro forze l'unione scandinava.

Prima di abbandonar la Germania vi annuncierò che la formazione di uno *Zollverein* sulla base del trattato franco-prussiano è cosa quasi risoluta. La Sassonia ed il granducato di Baden hanno prontamente aderito e si attende da un momento all'altro il consenso dell'elettore di Assia Cassell.

Mi si dice che i commissari austro prussiani trasmisero ai loro governi la petizione degli sleswig-holsteinesi che dimanda la separazione assoluta de' ducati.

Il sig. di Beust è arrivato questa mattina.

Murawieff che, come voi sapete, fece un viaggio a Pietroburgo, fu mal ricevuto od almeno molto freddamente dall'imperatore e conseguentemente tutti i cortigiani gli vol-

---

Cuccoli; la musica scritta dal giovine maestro Dall'Argine è assai vivace, e va lodata sovratutto perchè esprime felicemente le situazioni drammatiche dell'azione; le belle scene dipinte dal Provinciali contribuiscono all'esito splendidissimo dello spettacolo, come vi ha contribuito il macchinista signor Caprara col temporale dell'ultimo atto e lo straripamento di un torrente che fa andare in visibilio gli spettatori. L'entusiasmo del pubblico è naturale. Si vedono i lampi e si ode il tuono, senza pericolo di essere colpiti dal fulmine; si vede l'acqua cadere dirottamente, senza timore di rimanere bagnati. Che felicità!

E molte altre cose si vedono non meno degne d'ammirazione; i piedini alati della signora Croce, e i salti del signor Rossi-Brighenti, e..... ma, chi vuol saperne di più, vada al teatro, chè renderà un servizio a me dispensandomi dal narrare il resto, e farà cosa grata anche al signor Martinotti il quale sta divotamente aspettando i pesciolini all'amo.

L'amo! È lo strumento prediletto degl'impresari teatrali. Ma la difficoltà sta nell'appiccargli un'esca abbastanza appetitosa. Lo impresario del Vittorio Emanuele si prepara a lanciare in mare il terribile uncino con un'esca musicale destinata a fare strage di pesci grandi e piccoli. È annunziata la *Norma* colla signora Steffenone che gode bella fama nell'arte. Conviene sperare che non verrà pescato anche qualche pesce cane che mandi a soqquadro la festa.

In altri tempi le donne non morivano di amore, come le Violette dei nostri giorni, ma si contentavano di diventar pazze. Ed il prototipo di queste donne impazzate per passione amorosa fu la *Nina* posta in iscena dal maestro Coppola, il quale con quest'opera accennava ad occupare un posto distintissimo nell'arte e poi si fermò a mezza via, ed ora, se non andiamo errati, ha deposto lo scettro del compositore teatrale, per impugnare la solfa del maestro di cappella a Lisbona. La *Nina pazza* merita di vivere nel repertorio italiano per alcune melodie fresche ed originali, contro le quali nulla possono le ingiurie del tempo. L'impresario del Rossini è degno d'encomio per aver richiamata in vita quest'opera. Il pubblico le fece buon viso e si lasciò commuovere da quelle semplici ed affettuose contilene che fanno perdonare alle insulsaggini del libretto. L'introduzione, le cavatine della prima donna e del tenore, il duetto tra baritono e buffo, il primo tempo del finale del primo atto, l'aria del buffo nell'atto secondo, il duetto tra il soprano e il tenore e il rondò della prima donna piacciono ancora adesso come nel tempo in cui furono scritti. Qua e là si lamentano lungaggini e forme antiquate, ma il pubblico non ha badato a queste mende perchè nella *Nina* l'ottimo e il buono superano il mediocre ed il cattivo. Non meno lieta accoglienza toccherebbe ad altre opere antiche se fossero riprodotte.

E si noti che l'esecuzione della *Nina pazza* è lungi dall'essere inappuntabile. Il Rossini di scagliuola ha sudato copiosamente, mi dispiace il dirlo. La signora Zappa, forse per effetto di timor panico, lasciò qualche desiderio dal lato dell'intonazione; il concerto dell'opera tradiva l'insufficienza delle prove; ciò nondimeno vi furono molti applausi e qualche volta meritati, specialmente dal Migliara, che è un egregio dottor Simplicio, e dal tenore Righi, il quale dal principio della stagione ha fatti notevoli progressi e canta con buon gusto e con modi eleganti. Ora si prepara al Rossini il *Menestrello* col buffo Marchisio.

Siamo lieti di far cenno di un interessante esperimento musicale dato dalle allieve di pianoforte del maestro Dalbesio. Questi esperimenti sono un ottimo mezzo per far conoscere i progressi fatti dalle allieve stesse e per far nascere fra di esse l'emulazione. Il maestro Dalbesio ha dimostrato anche quest'anno che il suo insegnamento non è sterile di frutti. Le sue allieve fanno onore al maestro, e ciò diciamo indistintamente di tutte, perchè nel giudicarle sappiamo tener conto della diversità del tempo trascorso da che ciascuna di esse ha intrapreso lo studio della musica. Le damigelle Marchisio, Magnani, Genina, Audifredi, Deguidi, Denina, Ferrero, Jaggi, Fenolio, Mars, Fontana e D'Ormea, ciascuna relativamente alle lezioni prese, meritano lode ed incoraggiamento. Il conte Carlo Di Trinità suonò con molta valentia col maestro Dalbesio un capriccio per *harmonium* e pianoforte e le sorelle Gerbaldi, che vanno annoverate fra le più distinte dilettanti di pianoforte della nostra città, suonarono egregiamente un difficile duetto per due pianoforti del Cerimele ed unitamente ad un'altra abile pianista, la damigella Pessati e al Dalbesio suddetto, un bellissimo valzer da loro composto e ridotto ad otto mani. Fra i pezzi eseguiti venne pure molto applaudita una pregevole fantasia militare del Dalbesio, intitolata *La Guerra*. Non possiamo dunque far a meno di rallegrarci del buon esito degli sforzi che il maestro Dalbesio va facendo per cooperare al progresso dello studio del pianoforte presso di noi.

Avremmo ancora da render conto di alcune pubblicazioni musicali, ma ci manca lo spazio. Per oggi ci contenteremo di annunziare una importantissima raccolta che sotto il titolo di *Arte antica e moderna* lo stabilimento Ricordi va pubblicando delle più pregevoli composizioni per pianoforte dal secolo XVI sino ai nostri tempi. Di quest'opera discorreremo a lungo fra non molto, giacchè poche al pari di essa interessano l'arte.

Chiuderemo la nostra rivista con una dolorosa notizia. È morto il maestro Ruggero Manna, che fu uno de' più dotti contrappuntisti d'Italia. Egli aveva di poco varcato il decimo lustro. Della sua vita e de' suoi lavori non tralasceremo di parlare ai nostri lettori non appena intorno ad essi avremo ricevuto i necessari ragguagli. L'Italia deve onorare i maestri stranieri, ma non per ciò può dimenticare i propri figli.

sero le spalle. Credesi che non ritornerà più al suo posto.

Vi parlai in questi giorni di voci relative a cambiamento di ministero e quelle voci non erano infatti senza base: fu, per quanto dicesi, dietro dimanda dei signori Baroche e Rouher e dopo che aveano offerta la loro demissione, e fu rifiutata, che fu inserita la nota nel *Moniteur* la quale smentiva le voci di cambiamento ministeriale.

Così cadono tutte le voci d'intendimenti reazionari per parte del governo. Del resto, bisogna confessarlo, un cambiamento ministeriale non proverebbe assolutamente nulla, non avendo i ministri in Francia alcuna responsabilità, nè iniziativa. Che sia ministro Baroche, Rouher o Persigny, che cosa conta? È sempre l'imperatore che comanda e che dirige la politica.

Frattanto il signor di Persigny ha subito un altro scacco; la nota del *Moniteur*, la dà vinta al signor di Rouher. Non è però meno vero che due ministri persistono nel pensiero di ritirarsi; ma hanno aggiornata la loro dipartita dopo la chiusura della sessione legislativa.

Circa 1,500 preti della diocesi di Lione protestano contro il rituale imposto dalla Corte di Roma.

Credo avervi annunziato che l'imperatore Napoleone aveva indirizzata una lettera di condoglianza molto affettuosa alla figlia maggiore di Meyerbeer. Permettetemi ora di raccontarvi una notizia retrospettiva a proposito di questo celebre compositore. Mi si dice che il testamento in conseguenza della minorità di una delle sue figlie non fu aperto immediatamente, giacchè la legge prussiana esige che tutti gli interessati siano presenti al tribunale in questa circostanza. Secondo alcune parole dette da Meyerbeer ai signori Barrière e Carrè in occasione che facevansi le prove del *Pardon de Ploermel* si teme che siavi una clausola che impedisca la rappresentazione delle sue opere postume; per cui si avrebbe tutta la ragione di temere per la sorte di quella povera *Africaine*. Sembra del resto che il suo titolo definitivo sia *Vasco de Gama*. Vi ho già detto che Meyerbeer lasciava nel portafoglio un'altra opera intitolata *Giuditta* che è quasi terminata. Il celebre maestro si proponeva inoltre di fare un *Goethe* insieme al sig. Blaze de Bury e di riunire fra esse le varie parti del *Struensée*.

P. S. L'affare degli inglesi nel golfo Persico ha lo stesso colore di quanti altri in cui l'ambizione inglese si trova implicata. Bahrain è il nome del punto occupato dagli inglesi in virtù, per quanto essi dicono, di una cessione fatta dal sovrano defunto. Ma il governo persiano sembra disposto ad opporvisi con ogni potere.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 28 *maggio*. — Abbiamo inteso dire che giovedì scorso sia stato firmato da S. M. un decreto che riorganizza il sistema d'illuminazione a bordo del naviglio dello stato;

— Una recente disposizione ministeriale prolunga a 45 giorni i permessi ordinarii di quegli uffiziali della marina che debbono recarsi fuori del rispettivo dipartimento.

— Si dice che pel giorno della festa dello statuto sarà fatta una importante promozione tra gli uffiziali di vascello, onde colmare le piazze vacanti che vi sono nei diversi gradi.

(*Giorn. della Marina*)

GENOVA, 21 *maggio*. — Ieri alla Corte d'Assisie, dietro verdetto affermativo dei giudici del fatto, senza circostanze attenuanti, il gerente già del *Martelletto*, e ora provvisorio del *Rigoletto*, veniva condannato ad un mese di carcere ed a lire it. mille di multa, colla solita sussidiaria del carcere; e a 15 giorni di carcere ed a lire 51 di multa. Il primo reato ascrittogli come gerente del *Martelletto* consisteva in un voto per la distruzione della monarchia costituzionale, nel secondo reato come gerente del *Rigoletto* per un'apologia del delitto di ribellione minaccia di sovversione ed eccitamento alla guerra civile, espressi in una litografia ed in una poesia intitolata *Aspromonte*.

(*Corr. Mercantile*)

CAGLIARI, 19 *maggio*. — Giorni sono, ad Oliena, attaccato dall'arma dei carabinieri, cadde mortalmente ferito da una fucilata il bandito Gio. Francesco Guisu Fele. Era uomo cui s'imputavano molti e gravi reati, ed uno di quei pochi che ancora disgraziatamente in Sardegna battono la campagna, a ciò spinti quasi sempre da un qualche crimine cui da ardenti passioni sono trascinati.

(*Corr. di Sardegna*)

MILANO, 21 *maggio*. — S. A. R. il principe Umberto ha fatto rimettere sulla sua cassetta privata a questa Congregazione di carità L. 800, per sussidio ai poveri, ed altre L. 300 faceva direttamente distribuire.

(*Lombardia*)

SERIATE, 19 *maggio*. — Il Consiglio comunale di Seriate (provincia di Bergamo) nella sua tornata del 17 del corrente mese, ha stabilito ad unanimità di voti il premio di lire 100 a quanti militari appartenenti al detto comune che tanto nel servizio di terra quanto in quello di mare otterranno in avvenire la medaglia al valor militare. Nella stessa seduta il suddetto Consiglio ha unanimemente e per acclamazione votata la somma di L. 80 in soccorso de' suoi fratelli ungheresi travagliati dalla fame.

LIVORNO, 19 *maggio*. — Ci è grato annunziare, che il principe Amedeo duca di Aosta elargì a favore del nostro ricovero di mendicità la somma di it. L. 300.

(*Indic. Com.*)

NAPOLI, 15 *maggio*. — Oggi sul postale *L'Ancona* partivano per la loro destinazione 75 condannati a domicilio coatto.

Verso le 2 poi giungevano dalle provincie altri 53 condannati per essere inviati al loro destino.

(*Pungolo*)

PALERMO, 18 *maggio*. — Questa mattina è stato sequestrato il giornale l'*Appello*.

(*Corr. Siciliano*)

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 21 maggio.

Presenti il sindaco coi consiglieri Moris, Corsi-Ceppi, Rossetti, Pomba, Farcito, Rey, Sclopis, Ferraris, Gamba, Barbaroux, Ferrati, Fabre, Tecchio, Pateri, Albasio, Trombatto, Bollati, Juva, Gay di Quarti, Colla, Rignon, Ara, Baricco, Duprè, Tasca, Peyron, Abbene, Villa, Sella Alessandro, Agodino e Vegezzi.

Aperta la seduta, il Consiglio autorizza lo svincolo della cauzione prestata dal già ricevitore negli uffizi daziari, ora provvisto a riposo, sig. Reyneri Morizio.

Il consigliere Ferraris fa in seguito alcune osservazioni intorno al collocamento di tele solite a praticarsi nelle pubbliche vie, davanti alle porte delle chiese in occasione di straordinarie feste; quelle tele non dovrebbero lasciarsi apporre, perchè tolgono la vista a chi abita i piani superiori delle case, e producono oscurità nei locali sottostanti, nè vi hanno altronde i motivi che le fanno collocare ne' paesi rurali. Risponde il consigliere Corsi che una esplicita disposizione havvi nei regolamenti su questo proposito, che però egli avviserà a que' provvedimenti che siano opportuni per secondare il voto del preopinante.

Successivamente il Consiglio è chiamato a deliberare sul regolamento organico dei cimiteri e del servizio funebre, approvato in seduta del 23 dicembre 1863, e modificato in conformità delle proposte della superiore autorità.

Il consigliere Farcito, data lettura delle modificazioni introdotte nel regolamento, propone a nome della Giunta l'addizione di due nuovi articoli, oggetto de' quali sarebbe:

1. Che i medici e chirurghi esercenti in Torino, debbano rilasciare suggellata alla famiglia della persona defunta cui prestarono la loro assistenza una dichiarazione indicante il genere di malattia che fu causa della morte, e che consimile dichiarazione debbano inserire sulla bolla di consegna della morte, i medici addetti agli ospedali od altri stabilimenti per le persone ivi resesi defunte.

2. Che nei casi in cui un individuo muoia senza essere stato assistito da persona dell'arte legalmente esercente, semprechè la causa della morte non sia palese al medico necroscopo, questi debba riferire all'ispettore sanitario, il quale potrà ordinargli di procedere all'autopsia del cadavere coll'assistenza di altro dei dottori necroscopi, previo rapporto al sindaco per il rilascio dell'autorizzazione.

Questi due nuovi articoli danno luogo ad una lunga discussione, alla quale prendono parte in vario senso i consiglieri Ceppi, Sella, Gamba, Ara, Tecchio, Sclopis, Ferraris, Trombotto ed il relatore. Tutti però, di massima convenendo nella considerazione che le nuove disposizioni proposte si riferiscano ad interessi statistici anzichè al servizio necroscopico di cui si tratta, il Consiglio delibera che siano le medesime oggetto di ulteriore studio, ed approva quindi l'intero regolamento colle introdottevi modificazioni.

Infine il sindaco riferisce che la Commissione eletta dalla Giunta per lo studio delle questioni sollevatesi in ordine agli obblighi del municipio e dei proprietari confrontanti circa la sistemazione del Corso del Re, secondo il progetto dalla Giunta stessa presentato al Consiglio in seduta del 14 corrente, fu d'avviso che si provveda per intanto al bisogno urgente del passaggio delle acque, mediante l'allargamento dei fossi scoperti quali ora esistono, salvo a risolvere più tardi le varie insorte questioni, e fare poi ove d'uopo la difinitiva sistemazione di detto corso.

Le conclusioni della Commissione sono accolte favorevolmente dal Consiglio, e stante l'ora assai tarda viene dal sindaco sciolta l'adunanza.

Il Segretario
C. FAVA.

SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER SOCCORSI AI FERITI IN GUERRA

Ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio direttivo del Comitato torinese

Il segretario, nel presentare l'opuscolo ricevuto da Ginevra col titolo — *La charité sur les champs de Bataille — Neutralisation des ambulances entre armées belligérantes — Sociétés internationales des Hospitaliers militaires.* — fa un succinto rapporto sulla filantropica instituzione, leggendo anche l'articolo già da esso stampato in proposito nel N. 115 del giornale *l'Opinione* (lunedì 25 aprile 1864).

Apertasi in seguito la discussione su tale oggetto, il Consiglio direttivo considerando come i suoi statuti non gli permettano di assumersi obblighi fuori dell'interesse del Comitato;

Ritenuta però l'importanza e l'utilità di costituire anche in Italia, e specialmente in Torino, sede del governo (col quale deve necessariamente corrispondere), un *Comitato italiano per soccorsi ai feriti durante la guerra*;

Seguendo in ciò l'impulso già dato dalla Reale Accademia medica torinese su tale filantropica istituzione, nella sua tornata delli 4 dicembre 1863, fa caldi voti affinchè dai patrizi e dalle signore di questa città, la cui filantropia è palese per tanti titoli, venga presto ad essere costituito un tale utilissimo Comitato, sì e come già esiste presso tutte le nazioni colte e filantropiche d'Europa, dietro le istruzioni emanate dal benemerito Congresso internazionale, tenutosi a Ginevra nell'ottobre passato sotto la presidenza del generale Dufour e del vice-presidente principe Reuss di Prussia.

Pel Consiglio direttivo del Comitato medico torinese.

Il Presidente
Prof. cav. P. A. CARMAGNOLA

Il Segretario
Dott. F. A. Berroni.

Oggi (22) verso le 6 pomeridiane la *Stella* incominciò a solcare le sponde del Po.

Per chi lo ignorasse, la *Stella* è un'elegantissima barca di proprietà dei signori T, G, P. ed M. giovani e distinti artisti torinesi.

Sappiamo che fra breve molte altre barchette di proprietà privata e non meno eleganti della *Stella*, prenderanno a solcare le onde del nostro Po, le di cui sponde sono continuamente abbellite per cura del solerte municipio.

Come annunziammo ieri, questa sera (23) al teatro Carignano sarà eseguito il *Bertrand e Raton* di Scribe dalla compagnia dei filodrammatici del teatro di Corte.

Siccome a quel teatro non vi sono che pochi palchi disponibili, la Commissione prega le persone che ne desiderassero a farsi inscrivere per tempo al camerino del teatro.

Lunedì sera (23) nelle sale della Società di temperanza, il sig. avv. Ruggeri farà una lettura sul *concetto politico di Dante*.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 21 fino alle 4 del 22 maggio 1864.*

Chiantaretto Giovanni, d'anni 23, di Castellamonte Canavese, spazzino.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 2.

FATTI VARII

La fregata San Martino. — Si legge nel *Giornale della Marina*:

Questa fregata corazzata il 17 corr. alla Seyne faceva le prove della sua macchina sugli ormeggi, dando ottimi risultamenti. Essa passava in un bacino di raddobbo a Tolone a pulire la carena e cambiare l'elica.

Disastro. Il *Movimento* di Genova del 21 scrive:

Un deplorabile fatto occorse ieri sera verso le 11 nella galleria che si sta costruendo alla Lanterna, per mettere in comunicazione la cava di pietre così detta di *Bonino* colla calata marittima.

Sfranatasi parte di detta galleria, mentre vi lavoravano diversi cavatori, due di costoro vi rimasero sepolti, e quanto pur troppo si dà per certo, vi perdettero miseramente la vita; ed un terzo venne trasportato orribilmente malconcio al vicino ospedale della Chiappella, dove poco dopo ebbe a soccombere. Non abbiamo finora maggiori dettagli.

La Fortuna. — Questo è il titolo di un nuovo giornale quotidiano politico-commerciale, che devesi pubblicare a Milano fra pochi giorni.

Campo Santo d'Oneglia. Ci perviene da Oneglia una lunga corrispondenza che non possiamo per intero pubblicare, trattandosi di questione puramente locale. Si riferisce essa ad una vertenza pendente tra il municipio e molti cittadini, riguardo al sito che sarebbe stato scelto per fare un nuovo camposanto.

La località designata presenterebbe evidentemente così gravi inconvenienti che gli interessati non dubitarono di volgere al Consiglio superiore di sanità un ricorso in cui pregano si mandi a loro spese una commissione sul luogo per esaminare la questione.

Noi, sebbene siamo estranei alla causa, troviamo tuttavia tanto ragionevole la domanda che non possiamo a meno d'appoggiarla, e di sperare che essa verrà dall'autorità superiore favorevolmente accolta.

La Società operaia di Pisa, numerosa di circa duemila componenti, e ragguardevole, fra le associazioni popolari del regno, per saviezza d'indirizzo e prosperità di condizioni economiche, nell'ultima sua adunanza generale proclamò con voti unanimi suo presidente onorario il prof. Domenico Carbonati, direttore di quella scuola magistrale, e decretava una medaglia d'argento al proprio segretario, dott. Enrico Ranfagni, manifestando in tal guisa la sua gratitudine affettuosa ai due benemeriti promotori e principali sostenitori dell'insegnamento impartito da due anni per mezzo delle scuole serali alla classe operaia di quella città.

Meteorologia. Si legge nella *Gazzetta ticinese* di Lugano in data del 21 corrente:

Ieri sera verso le 9 ore appariva nella direzione dei monti di Caprino un bolide il cui splendore superava assai quello d'una stella di prima grandezza. Incominciò a presentarsi come un globicino luminoso che mano mano aumentando di splendore e dimensione si andava munendo di coda. L'ultimo suo aspetto si rassomigliava a quello d'una goccia di sostanza fusa che lascia la bava. Dall'estremo della coda, negli ultimi istanti, si staccavano delle particelle luminose che scomparivano in breve tempo. Sembrava che quel corpo discendesse sul monte di Caprino; ma nessun rumore fu inteso. — Siccome l'indicazione del luogo d'apparizione di tali meteore, operata da varii punti de la terra, può tornar utile alle ricerche che si fanno intorno all'altezza dell'atmosfera, così noi ci affrettiamo a dare la seguente:

«Alle ore 9.18 pom. apparì la meteora nella costellazione della Bilancia, e precisamente ad un'ascensione fra 225° e 230°, ed una declinazione australe che incominciò a 20° ed arrivò fin verso i 40°. La durata del fenomeno riescì di circa 2" a 3"; ma fu limitata dall'esistenza dei monti dietro cui scomparve. Il movimento avveniva da N. N. E. verso S. S. O.

Non ischerzate con le belve — *L'Osservatore Triestino* racconta questo spiacevole fatto:

Il giorno 29 scorso aprile alle 5 pom. la figlia del proprietario d'un serraglio di belve che si mostra a Lipsia, di nome Kreutzberg, entrò nella gabbia delle iene con un agnello in braccio onde fare i soliti esercizi, quando una di quelle belve si lanciò sopra l'agnello. Il povero animale sfuggì alle tremende zanne per un rapido movimento fatto dalla fanciulla, ma la povera ragazza fu morsa terribilmente al braccio dalla belva, per cui cadde a terra e ne sgorgò il sangue, con grande spavento del pubblico. I guardiani colpirono allora la iena con ispranghe di ferro, fino a che questa lasciò la sua vittima e si ritirò indietro. Fortunatamente durante quella terribile catastrofe le altre iene e il leone che trovavansi nella stessa gabbia rimasero tranquilli, e così la fanciulla potè essere preservata da maggiore pericolo. Rimase però priva dei sensi, ma poco dopo si è rimessa, e meno il morso, abbastanza grave, all'avambraccio, non ebbe altro male.

Surrogato alle filaccia. L'*Ill. Familienbuch* del Lloyd Austriaco reca la notizia d'un nuovo surrogato alle filaccia per le ferite, adoperato ora con successo anche nella guerra dello Schleswig-Holstein, ove malgrado i molti doni di filaccie ricevuti, ne sentono talora la mancanza. È questo la *Polvere di carbone*. Per ottenere questo carbone servono tutte le legna, ma è preferibile il carbone di legno dolce. Si spolverizza con questo tutta la ferita, e una parte delle pareti vicine, e quindi si involge con della tela, e il tutto viene circondato da forte fasciatura. Nelle ferite gravi si scioglie la fasciatura dopo 24 ore, e nelle leggere si lascia 3 giorni, e fino ad 8 e più, e quindi la polvere di carbone resa umida dalla marcia viene sostituita da nuova e asciutta. Questa medicatura ha inoltre il vantaggio che può essere fatta da ognuno, mentre non v'ha d'uopo di quell'abilità, che pur è necessaria nella medicatura con filaccia. La polvere di carbone toglie, oltre a ciò, il cattivo odore che mandano le ferite, e non ha che il solo inconveniente di insudiciare la biancheria.

Il vaiuolo nel Peloponneso. Il vaiuolo infierisce in tutte le provincie del Peloponneso, massime a Patrasso, in modo che si parla di una modificazione della direzione del viaggio del re. A Corinto un medico inoculò a 150 persone della materia estratta da un infermo; ma gl'inoculati ammalarono gravemente, e presso alcuni la piaga prese tale gravità che si dovette loro amputare il braccio.

Incendi. Si legge nel *Phare de la Loire* che una lettera spedita l'11 aprile dal Porto del Principe, annunzia in questo modo un terribile incendio che distrusse gran parte di una delle più importanti città marittime di Haïti.

« Riceviamo la triste notizia che l'imprudenza « di un fumatore appiccò il fuoco ad un ma« gazzino di cotoni, incendio che dilatandosi « abbruciò mezza la città delle Gonaives. I quar« tieri abitati dai negozianti al minuto furono « distrutti, e le perdite sono considerevoli.

— A Montevideo, nel Brasile, dice la *Presse*, poco mancò che non si rinnovasse la spaventevole tragedia di Santiago. Nelle funzioni della settimana santa una delle principali chiese di quella città raccoglieva moltissimi fedeli. L'altar maggiore era splendidamente illuminato, quando tutto ad un tratto si udì gridare *al fuoco*, e si vide che i ceri avevano appiccato fuoco ad un tappeto. I fedeli spaventati si precipitarono in folla verso le porte; molte signore furono gittate a terra e ferite gravemente, ma il tumulto cessò quando si seppe che l'incendio era dominato e che non vi era più nessun pericolo.

— Il *Constitutionnel* del 15 corrente annunzia che una lettera del vice-console francese nella Guiana inglese informa il governatore della Martinicca che il 3 aprile la città di Georgetown fu quasi completamente distrutta da un incendio.

Più di trecento case ed una infinità di magazzini pieni di mercanzie divennero preda delle fiamme.

La perdita si calcola che sia superiore ai 25 milioni di franchi.

Biblioteca utile. Il signor Emilio Treves, direttore di quei due utili e dilettevoli giornali di Milano, che sono il *Museo di famiglia* ed *Il giro del mondo*, a giorni intraprenderà la pubblicazione di opere italiane e straniere, veramente utili ed istruttive, al tenue prezzo di UNA LIRA per volume di 150 pagine. Chi volesse contribuire al buon esito dell'impresa coraggiosamente iniziata dal signor E. Treves, può farlo associandosi ai primi 24 volumi della *Biblioteca utile* con 20 lire. In quanto a noi, crediamo che la *Biblioteca utile* debba riuscire veramente pregevole, e che il signor Treves meriti incoraggiamento.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Bozzolo 22: Oggi ebbe luogo l'elezione del deputato: votanti 604, pel dott. Andrea Meneghini 315; per dott. G. Acerbi 284; nulli 5. Proclamato Meneghini.

Un altro dispaccio da Albenga 22 reca: I votanti erano 115; il marchese Alessandro D'Aste ebbe voti 628 e l'avv. Emanuele Celesia voti 487. Il marchese D'Aste fu eletto deputato.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Il corso della conferenza di Londra ha consigliato delle inquietudini alla Borsa, sebbene da tutti si prevegga che essa non si separerà senza aver prima fatto qualche aggiustamento che faccia succedere all'armistizio la pace. La situazione pecuniaria dal canto suo è migliorata e la Banca d'Inghilterra ha potuto ridurre lo sconto all'8 0|0 e quella di Francia al 7 0|0.

Ciò malgrado le borse mostrano una stanchezza ed inazione invincibile. Ogni tentativo di rialzo è tosto combattuto dalle vendite, per cui un movimento serio non è da aspettarsi. Per uscir da questo stato d'immobilità fa di bisogno che ogni apprensione per la crise finanziaria sia scomparsa, ciò che non è ancora, sapendosi che molti saranno gl'impegni del commercio europeo per la provvista de' cotoni.

La Borsa di Parigi intanto è stata tutta la settimana assai debole: i suoi corsi sono:

	14 *maggio*	21 *Maggio*
3 0/0 francese	66 90	66 65
4 1|2 0|0 »	93 20	93 25
5 0|0 italiano	69 »	69 05
Credito mobiliare franc.	1176 25	1150 »
» » spagnuolo	677 50	663 75
» » italiano	527 50	520 »
Strade ferr. Vitt. Eman.	366 25	365 »
— lombarde	536 25	532 50
— austriache	410 »	406 25
— romane	340 »	327 50

I corsi del consolidato italiano, come furono fermi a Parigi, così si mantennero a Torino. Le oscillazioni da un giorno all'altro furono poco sensibili, e gli affari ristretti. La speculazione si può dire che si astiene affatto dall'operare. I prezzi sono variati da 69 05 a 69 25 a contanti: per fine corrente sono a 69 20, per fine prossimo a 69 60, ciò che corrisponde a 67 10, staccato il *vaglia* semestrale.

Le azioni della Banca nazionale sono a 1470 a contanti e per fine corrente e 1475 per fine prossimo.

Il Credito mobiliare, che aveva molto sostegno all'avvicinarsi dell'assemblea generale, è rimasto un po' debole, in seguito alla depressione de' corsi della Borsa di Parigi. Però si sostiene fra 527 e 530 per fine corrente e 533 per fine prossimo.

La Cassa di sconto di Torino non dà luogo ad affari, il prezzo è nominale a 240 franchi.

La Banca di Credito italiano è ferma a 480.

I canali Cavour sono a 425 e 428, le ferrovie meridionali fra 410 e 415; ma ripetiamo che le contrattazioni sono molto ristrette e che l'inerzia è ora il carattere prevalente della Borsa, sebbene sia innegabile che nello stato delle cose siavi un miglioramento, che dovrebbe influire sugli affari. Sulla nostre piazza crescono i bisogni di danaro per la campagna serica, intorno alla quale continuano le notizie contraddittorie. Certo è però che coll'avanzare dell'allevamento dei bachi, crescono i lamenti.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 7 maggio.

ATTIVO

Numerario in cassa nelle sedi	L.	23,376,273 68
Id. nelle succursali	»	13,318,341 69
Esercizio zecche dello stato	»	9,407,813 46
Portafoglio nelle sedi	»	45,805,605 28
Anticipazioni nelle sedi	»	16,313,332 13
Portafoglio nelle succursali	»	21,385,118 25
Anticipazioni id.	»	7,839,582 63
Effetti all'incasso in conto corr.	»	183,494 35
Immobili	»	3,615,792 34
Fondi pubblici	»	12,321,620 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	2,308,627 41
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	577,777 79
Tesoro dello stato (legge 27 febbraio 1856)	»	318,876 68
Fondi pubblici conto inter.	»	— —
Interessi da esig. sui Fondi pubb.	»	262,265 »
Totale	L.	167,009,770 69

PASSIVO

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	81,625,607 60
Fondo di riserva	»	6,300,062 71
Tesoro dello stato conto corr.:		
Disponibile	»	
Non disponibile	»	9,215,625 99
Tesoro conto prestito 700 mil.	»	1,162,703 35
Conti correnti (disponibili):		
Nelle sedi	»	6,744,984 35
Nelle succursali	»	6,253,132 24
Conti correnti (non disponibili)	»	12,195,101 80
Biglietti a ordine (articolo 21 degli Statuti)	»	2,417,112 23
Dividendi a pagarsi	»	67,934 75
Risconto del semestre precedente saldo profitti	»	151,059 29
Benefizi del semestre in corso		
Nelle sedi	»	1,136,971 35
Nelle succursali	»	826,229 10
Benefizi comuni	»	32,358 19
Diversi (non disponibili)	»	3,580,887 74
Totale	L.	167,009,770 69

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 22. L'imperatore ricevette in udienza il barone di Beust. Questi recossi poi a visitare Drouyn de Lhuys.

Il *Pays* assicura che se nel giorno 28 non verranno stabilite le basi per la pace, la conferenza verrà sciolta.

Vienna, 22. Un telegramma da Londra assicura che nell'ultima seduta della conferenza i plenipotenziarii danesi, benchè abbiano dichiarato essere inaccettabili le proposte austro-prussiane, tuttavia, dietro consigli delle potenze neutrali, le accettarono *ad referendum*. Nella prossima seduta si discuterà per prolungare l'armistizio.

Bruxelles, 22. La duchessa di Brabante ha dato alla luce una principessa.

Parigi, 22. Il barone di Beust partirà mercoledì da Parigi.

Il vascello la *Ville de Paris*, coll'ammiraglio Bouet di Villaumez, partì da Tolone diretto per Tunisi.

La *Patrie* annunzia che l'Inghilterra conchiuse una convenzione coll'Egitto, con la quale viene concesso alle truppe inglesi libero passaggio sul territorio egiziano.

Il *Pays* reca che un ufficiale turco fu ucciso dalla popolazione di Wichnitza, in Serbia.

G. ROMBALDO Gerente.

IL CREDITO ITALIANO

giornale di informazioni

in quanto può interessare il commercio e l'industria

incomincierà le sue pubblicazioni addì **24** maggio corrente. Darà tutte le notizie, sparse nei giornali delle diverse provincie, circa gli appalti pubblici ed i loro deliberatarii, i fallimenti ed i relativi concordati; più indicazioni nell'apertura e cessazione di case commerciali, l'istituzione di società industriali, non che le decisioni dei tribunali in materia di commercio, ed informazioni su quanto si riferisce a danno o vantaggio dei negozi italiani. Escirà una volta per settimana in 8 pagine, e di più se l'abbondanza delle notizie lo richiederà.

Prezzo d'abbonamento

50 numeri nel regno	L. 20	all'estero	30
25 id. id.	» 12	id.	16
12 id. id.	» 8	id.	10

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, via Andrea Doria n. 17.

DA VENDERSI **vigna** posta sui colli di San Vito a breve distanza da Torino, in amena posizione ed in luogo salubre, di ettari 14 (giornate 37). Dirigersi dal Proc. Sticca, via Barbaroux, 31, piano 1°.

VINI ESTERI E NAZIONALI

Via Borgonuovo, n. 25.

Vino comune d'Asti	48 a 55 c.	il litro
« Barbera	62 a 76 »	id.
» ordinario di Francia	50 a 56 »	id.
» Narbonne e S. Giorgio	68 a 80 »	id.
» Macon	1 fr. »	id.
» Beaujolais	1 20 »	id.
» Borgogna	1 80 »	id.
» Bordeaux	2 80 »	la bott.

Madera, Malaga, Vini di lusso, ecc. Vendita a brente ed a mezze brente.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.A FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo puro che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI

IN MILANO

Deposito in Torino da GIUDICI e STRADA

L'ARTE ANTICA E MODERNA

200 PEZZI MUSICALI — **1800** PAGINE

SCELTA DI COMPOSIZIONI PER PIANOFORTE

IN ORDINE CRONOLOGICO,

corredate di biografie e tavole tematiche.

30 AUTORI CELEBRI — **12** VOLUMI

Questa pubblicazione musicale, eminentemente interessante per merito storico ed artistico, sarà divisa in **12 volumi** in-8° di circa **140** a **160 pagine ciascuno,** di nitida ed elegante edizione.

Il prezzo d'ogni volume è fissato ad it. L. **7** — anticipando it. L. **60** si avranno tutti i dodici volumi. Compita la pubblicazione dei dodici volumi non si farà più luogo a tale ribasso.

La pubblicazione completa abbraccierà **più di 200 pezzi** per Pianoforte, composti da oltre **trenta dei più celebri autori italiani, francesi e tedeschi,** e consterà di circa **1800 pagine**, comprendendo le migliori opere dei più illustri compositori di pianoforte, dai primordi dell'arte fino ai nostri giorni, da **Girolamo Frescobaldi** fino ad **Adolfo Fumagalli.**

Sono usciti i primi cinque volumi, contenenti composizioni di *G. Frescobaldi, F. Couperin, G. F. Rameau, D. Scarlatti, G. F. Händel, G. S. Bach, B. Marcello, N. Porpora, P.e G. B. Martini, E. Bach, G. Haydn, V. A. Mozart, M. Clementi, G. L. Dussek, D. Steibelt. L. van Beethoven.* — Ogni due mesi circa escirà un nuovo volume.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

DEPURATIF du SANG Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5, Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jannlard, fior di riso della Carolina, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino L. 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St-Dominique, 10. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

IL LIBRO DEI SEGRETI

(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO

presso **SERRAVALLE SCRIVIA**

CON SORGENTI D'ACQUE SOLFOROSE

Rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Per schiarimenti o consultazioni mediche dirigersi al medico direttore Cav. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

COMPAGNIE MARSEILLAISE DE NAVIGATION À VAPEUR

MARC FRAISSINET Père et Fils

SERVICE RÉGULIER à grande vitesse

pour l'ITALIE, la FRANCE et le LEVANT

Départ de Gênes

Pour MARSEILLE *directement*, le mercredi et samedi à 2 heures du soir.

» NICE, MARSEILLE et CETTE, le mardi et le samedi, à 7 heures du soir.

» LIVOURNE, CIVITAVECCHIA et NAPLES, le lundi et le jeudi, à 8 heures du soir.

» MESSINE, SALONIQUE, les DARDANELLES, GALLIPOLI et CONSTANTINOPLE, directement et sans transbordement en aucun lieu, tous les 20 jours.

Le prochain départ pour le LEVANT aura lieu le 6 juin, à 6 heures du soir, par le vapeur **JUNON**, capitaine MARTINO.

S'adresser à Gènes, place Banchi, à M. VICTOR SAUVAIGUE, agent de la Compagnie.

BAGNI — **SAXON** — CASINO

Vallese (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA E QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegio esclusivo 31 *dicembre* 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano,** corso Porta Magenta, 25.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1. — Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. — Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — Si reca anche in provincia per consulti. *Scrivere franco.*

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'ospedale, n. 5.

SACCAROLEO EMATOSTATICO

Via Marsigli, num. 24

del chimico GALLEANI

Questo sublime **DEPURATIVO DEL SANGUE** garantito, composto di sole sostanze vegetali, è efficacissimo contro le malattie ereditarie e procacciate, qualora il sistema sanguineo si trovi corrotto da morbose affezioni; serve ad espellere tristi conseguenze della cura mercuriale sì interna che esterna, gli effetti della *diatesi scrofolosa*, ed è il vero succedaneo alle *cure antisifilitiche.* Ha il vantaggio d'essere adoperabile in qualunque stagione dell'anno, e non obbliga l'ammalato a *tenere strettamente* una *dieta negativa,* come si rileva dall'unita istruzione.

Si spedisce per tutta l'Italia.

Deposito presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.



IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		***Vendonsi:***
1|2 scatola di 30 pillole	fr. 2 »	in *Torino* dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

Loëche-Les-Bains

(Vallese, Svizzera)

Gli alberghi come pure gli stabilimenti dei bagni trovansi aperti dal 20 aprile e frequentati da numerosi stranieri. Questi celebri bagni hanno a giusto titolo acquistato una rinomanza europea per l'azione loro salutare nel combattere o distruggere principalmente le seguenti malattie: scrofole, emorroidi, ingorgamenti ed induramenti del basso ventre; — artriti, reumatismi, metastasi, raggrinzamenti, rigidezza delle estremità e delle articolazioni, affezioni cutanee croniche, ipocondria, isterismo, nevralgia, paralisia, ecc.

A questi bagni si può pure, come a Gais, praticare la cura del latte di capra e del suo siero.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

preparata da **ANTONIO GRASSI**, chimico-farmacista in Brescia.

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore, nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle vermicazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuove e regola la mestruazione soppressa o disordinata.

Questa preziosa **Tintura** è dotata di una azione sommamente maggiore a tutte le altre Tinture d'assenzio fino ad ora conosciute.

Vendesi il flacone grande it. L. 1 25. — *Detto piccolo Cent.* 60.

Brescia, Grassi; Milano, Sandri, già Polloni; Bergamo, Piacezzi; Cremona, Curtarelli.

Farmacia **AVVIENA** — **ELIXIR LE ROY** — Via S.ª Teresa, accanto a S. Giuseppe

Da tanti anni preparato secondo il vero metodo dell'inventore nell'antica farmacia detta di S. Giuseppe.

Pillole solutive dette di S. Giuseppe risolventi e purgative, nelle febbri gastriche, putride, biliose e verminose, nell'itterizia, ipocondria, flatulenza, scrofole, erpeti, affezioni linfatiche.

Scatole da cent. 60 e da L. 1, 2, 3, 4 e 5. Tutte le scatole porteranno la firma manualmente scritta G. AVVIENA, a scanso di contraffazioni.

BOLI D'ARMENIA DEL D.r CH. ALBERT

I ***BOLI*** del Dott. ***Ch. Albert*** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli.* Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori**. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio,** salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza, le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

ROEMERBAD (BAGNO DE'ROMANI)

in STIRIA INFERIORE *(Gastein Styrien)*

Alla stazione di Roemerbad, sulla linea sud della ferrovia da Vienna a Parigi, in una delle più belle località della Stiria Inferiore, s'apre, tutti gli anni, il 1° di maggio, uno Stabilimento di Bagni, conosciuto da lunga mano per l'efficacità delle sue Terme. La sua sorgente minerale ha un calore naturale di 38, 4, analogo all'analisi di Pfaeffers e Gastein, e possede una virtù medicale riconosciuta per tutte le malattie basate su indebolimenti generali o parziali: convulsioni, spasimi, emicranie, paralisi, malattie croniche della pelle, scrofole, rachitidi, emorroidi, reumatismi, malattie di donne, clorosi, ecc., ecc.

Questo Stabilimento contiene quattro bacini, bagni particolari, doccie, ecc., ecc., duecento camere elegantemente arredate, e per tutte le esigenze; è situato in ridentissima posizione, ricco di passeggiate e pittoresche vedute; possiede inoltre un conforto de' più ricercati, sale da ballo e da concerti, ed un'orchestra delle più scelte.

Il trattamento medicale è affidato ad un distinto medico di Vienna.

Si risponderà a qualsiasi domanda, indirizzandosi alla Direzione del Roemerbad, Stiria Inferiore.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. 6 l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. 5 l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Taricco*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DI FUOCO

LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette,* ecc. — Prezzo 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	—	Comolli, Gandolfo e Baussola	in *Torino*
Lombardia	—	Bertarelli Giuseppe di Tommaso	in *Milano*
Emilia	—	Enrico Zarri ditta Barbieri	in *Bologna*
Toscana	—	Ermolao di R. Consani	in *Livorno*
Due Sicilie	—	D. Mondo, strada Toledo, 205	in *Napoli*

Agente commissionario per tutta Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina; senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joil, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 8 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 24, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia:** Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*